



ANCORA L'ARIDITÀ

1. S. Francesco di Sales dice che la vera devozione e il vero amore verso Dio non consistono nel sentire delle consolazioni spirituali durante l'orazione e durante gli altri pii esercizi, ma nell'avere una volontà risoluta di fare e di volere unicamente ciò che Dio vuole. Questo è l'unico scopo per cui dobbiamo fare l'orazione, le nostre comunioni, le mortificazioni, e ogni altra cosa che piace a Dio, anche se le facciamo senza gusto e in mezzo a mille tentazioni e scoraggiamenti spirituali.

2. ... Non c'è miglior momento per conoscere la nostra impotenza e la nostra miseria, se non quando siamo aridi nell'orazione, disgustati, distratti e scoraggiati, senza fervore sensibile e perfino senza desiderio sensibile di progredire nell'amore divino. Allora l'anima dica: «Signore, abbi pietà di me! Vedi come sono incapace di fare una sola buona azione!». Inoltre, bisogna rassegnarsi e dire: «Mio Dio, tu vuoi mantenermi in questa oscurità, in questa afflizione: sia fatta sempre la tua volontà! Io non voglio essere consolato; mi basta essere qui solo per il tuo beneplacito». Così bisogna perseverare nell'orazione fino alla fine del tempo fissato per essa.

3. ... A ciò si aggiungono talvolta violente tentazioni, e attacchi così grandi contro la fede, che l'anima prova un gran timore di avere anche perduto lo stato di grazia; e le sembra che a causa delle sue mancanze, Dio l'ha allontanata da sé e abbandonata. Cosicché lei si vede allora come odiata da Dio, ciò fa sì che in quei momenti, anche la solitudine la tormenta e l'orazione le sembra un inferno. Occorre allora farsi coraggio, e sapere che i timori di avere consentito alla tentazione o alla mancanza di fede, sono per l'anima dei tormenti, ma non azioni volontarie, e per questo sono esenti da peccato. In questi momenti la persona resiste bene con la volontà contro la tentazione, ma a causa delle tenebre che la sovrastano, non arriva a comprenderlo distintamente. E dall'altra parte, ciò si evince dall'esperienza: se le fosse data l'occasione di commettere un semplice peccato veniale, rendendosene conto, l'anima che ama Dio preferirebbe mille volte la morte.

4. Allora, quest'anima non si stanca mai di voler verificare di essere nella grazia di Dio, e di non aver peccato. Volete allora conoscere ed essere sicuri che Dio vi ama: ma in quei momenti Dio non vuole farvelo conoscere, ma vuole solo che siate applicati ad umiliarvi, a porre la vostra fiducia nella sua bontà, e a rassegnarvi alla sua volontà. Volete vedere, e Dio non vuole che voi vediate. Del resto, S. Francesco di Sales dice che la vostra risoluzione (al meno con la punta estrema della volontà) di amare Dio e di non volergli dare in modo deliberato alcun dispiacere, vi assicura che vi siete nella sua grazia. Abbandonatevi in questi momenti nelle braccia della divina misericordia; protestate che voi volete solo Dio e la sua volontà, e non temete.

S. Alfonso de Liguori (1696-1787), Riflessioni pie..., 39

L'AUTORE Primogenito di otto figli, di una famiglia della vecchia nobiltà napoletana, prima avvocato poi prete, ed infine, suo malgrado, vescovo, Alfonso de